
IL CONTESTO ECONOMICO, L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

Economia e società in Emilia-Romagna

La situazione dell'economia e del sistema sociale colloca l'Emilia-Romagna tra le regioni con i più alti livelli di prodotto pro capite in Europa. Tuttavia il sistema agricolo emiliano-romagnolo sta attraversando una delicata fase di transizione, contrassegnata da una progressiva riduzione del suo peso quantitativo a livello regionale e dalla perdita di competitività sui mercati internazionali. E' quindi necessaria una politica per l'agricoltura e il territorio rurale che, coinvolgendo tutti i soggetti in gioco, inverta alcune tendenze negative in atto e guidi il sistema rurale verso una crescita sostenibile. Per questa ragione il Programma di sviluppo rurale parte dall'analisi della situazione attuale del sistema agroalimentare e del mondo rurale, per individuarne i punti di forza e di debolezza e i fabbisogni prioritari di intervento. La popolazione dell'Emilia-Romagna al 1°

gennaio 2005 era di 4.151.335 residenti, con un incremento di 50 mila unità (+1,2%) rispetto allo stesso periodo del 2004, grazie all'aumento delle nascite ed al numero crescente di immigrati. Contemporaneamente si è registrata una crescente incidenza della popolazione anziana, particolarmente elevata nelle aree con problemi di sviluppo. L'occupazione e la creazione di valore aggiunto si concentrano nel settore industriale, che rappresenta un terzo del valore aggiunto (31,9%) e dell'occupazione totale, nel settore dei servizi (64,9% del valore aggiunto sul totale) e in quello agricolo che produce un valore aggiunto del 3,4% rispetto al dato nazionale del 2,8%. I dati confermano il positivo posizionamento dell'Emilia-Romagna a livello nazionale, con un tasso di occupazione al 68,4% e di disoccupazione al 3,8%. Se disaggregati in base al genere, i dati relativi al mercato del lavoro evi-

denziano importanti disparità per le donne. Occupate per il 43,1% a fronte del 61,25% per gli uomini, le donne sono impiegate per il 74,2% (sul totale degli occupati donna) nel settore dei servizi, mentre nel settore primario il 70,6% degli occupati sono uomini.

IL SETTORE AGRICOLO

Negli ultimi anni il settore agricolo regionale ha registrato una consistente fuoriuscita di manodopera ridottasi, tra il 1999 ed il 2005, dal 6,7% al 4,4%. L'agricoltura regionale è, inoltre, caratterizzata da uno scarso ricambio generazionale; dal 2000 al 2003, infatti, la percentuale di agricoltori di età inferiore ai 35 anni sul totale dei conduttori è rimasta costante (5,2%), con un rapporto tra i giovani conduttori e quelli di età superiore ai 55 anni attestatosi nel 2003 all'8,4%. L'Emilia - Romagna è poi tra le regioni italiane con i più elevati livelli di formazione agra-



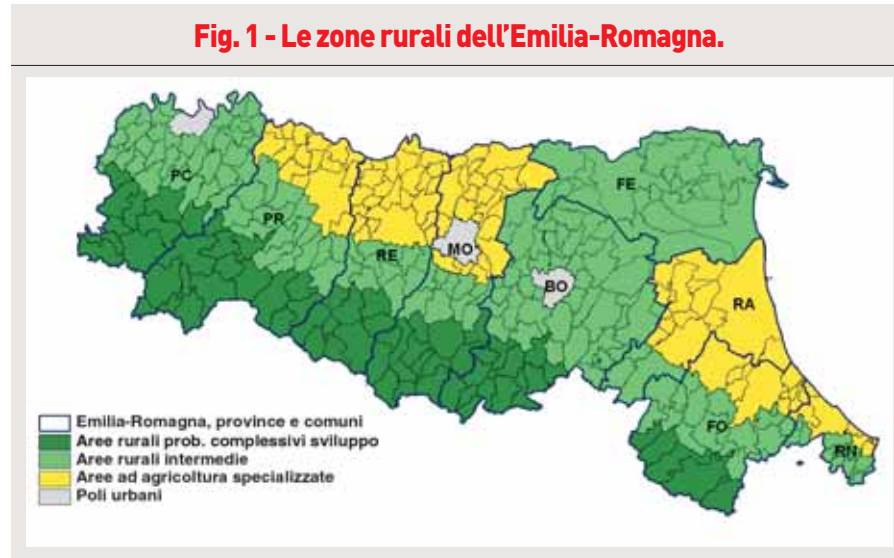
Foto Marchetti

ria elementare e completa dei capi azienda, il 79% circa dei quali possiede una formazione esclusivamente pratica, mentre il restante 20,9% possiede una formazione agraria elementare (14,7%) o completa (6,2%).

Tra il 2000 e il 2003 sono calate significativamente le aziende agricole (-15,6%), in particolare quelle inferiori a 10 ettari, con relativo trasferimento della quota di superficie agricola e di lavoro dalle classi di superficie agricola utilizzata (SAU) più basse a quelle più elevate. Nel 2003 la dimensione media delle aziende agricole regionali è di 12,3 ettari in termini di SAU e di 22,8 UDE (27.360 euro l'anno di "reddito lordo standard", ndr) in termini economici.

Nel periodo 2000-2005 l'intero comparto agricolo è stato interessato da una perdita di competitività. Nel 2005 il valore della produzione agricola regionale (prezzi correnti) ha avuto una contrazione del 6% rispetto ai valori fatti registrare nel 2000, imputabile in particolare modo alle fluttuazioni di prezzo delle produzioni, che nell'ultimo anno sono state accompagnate da un trend generale alla contrazione delle quantità prodotte. Nel 2003 anche il valore aggiunto del comparto dell'agricoltura, caccia e silvicoltura diminuisce del 4,4% rispetto al 2000, a causa dell'incremento dei costi dei fattori della produzione, in particolare quelli energetici e, in misura minore, dall'aumento dei costi di manodopera.

Anche le produzioni regionali di qualità, pur caratterizzate da una buona distintività (14 Dop e 11 Igp), non hanno ottenuto un livello soddisfacente di ricavi e redditi, imputabile all'andamento dei prezzi relativi. Un ridimen-



sionamento dei prezzi ha interessato pure le produzioni biologiche, che occupano l'8,6% della SAU regionale.

Il 22% circa degli agricoltori emiliano-romagnoli diversificano la propria attività. L'agriturismo, fra le possibilità di multifunzionalità dell'attività agricola, sta assumendo un peso sempre maggiore, tanto che negli ultimi anni si è assistito ad una costante crescita sia del numero di aziende agrituristiche (+13% tra il 2004/2005) sia dei servizi offerti (pernottamento, ristorazione, attività ricreative, didattiche e sportive). Nel 2005 gli agriturismi attivi in Regione erano 654, distribuiti in 230 Comuni, con un offerta di 2.278 camere e 5.120 posti letto.

Da questo contesto emergono diversi fabbi-

sogni di natura economico-produttiva, ambientale e sociale (qualità della vita) a cui la programmazione regionale risponde attraverso strategie di intervento che tengano conto delle specificità e delle potenzialità/criticità dei singoli territori. Per tale motivo e anche in applicazione del criterio definito dal Regolamento (Ce) n. 1698/2005 di "tenere conto delle diversità delle situazioni", la Regione ha classificato il territorio regionale in funzione del suo grado di ruralità, basandosi sulla metodologia del "Piano strategico nazionale" e dell'Ocse. La ripartizione ha individuato 4 aree, rappresentate in figura 1:

- poli urbani;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree rurali intermedie;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. ■

IL SOSTEGNO COMUNITARIO: LE NORME

Il sostegno comunitario allo sviluppo rurale è definito dalla seguente normativa comunitaria:

- Decisione 2006/144/Ce del Consiglio relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013);
- Regolamento (Ce) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento (Ce) n. 1974/2005 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (Ce) n. 1698/2005 sul sostegno allo

sviluppo rurale da parte del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR);

- Regolamento (Ce) (n. 1320/2006) della Commissione del 5 settembre 2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento (Ce) n. 1698/2005 del Consiglio;
- Decisione 2006/4024/Ce della Commissione, recante fissazione della ripartizione annuale per Stato membro dell'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013. ■